



## Adele Orsi Mazzucchelli 1928-1998



Nata da nobile e antica famiglia varesina, Adele ha sempre amato lo sport su cui ha voluto modellare il suo stile di vita: impegno costante, autodisciplina, rispetto delle regole, consapevolezza che ogni cosa deve essere preparata, ricerca di sempre nuovi traguardi, quella discreta testardaggine che permette di crescere sempre.

Avvicinatasi per caso al Volo a Vela, trentenne, presso la scuola di Vergiate (istruttore Sergio Baldisserri, con cui avrà sempre un rapporto di profonda amicizia da cui trapelavano stima e riconoscenza), grazie a un dono del padre Silvio, noto imprenditore amante dello sport, ha la disponibilità culturale ed economica di adattare un terreno paludoso, sulle rive del lago di Varese, a pista aeroportuale (1961). Con l'aiuto del marito Giorgio, che è sempre stato il suo compagno di vita e di aspirazioni, e di uomini quali Luigi Zanzi, Plinio Rovesti, Umberto Bertoli, Roger Biagi, Aldo Trecchi e in seguito di campioni italiani quali Walter Vergani, Roberto Monti, Attilio Pronzati, Roberto Manzoni, Vittorio Colombo, Corrado Costa, Marco Gavazzi, Luciano Avanzini e di campioni stranieri (Biagi, Bertoncelli, Wilgus, Popiel, Macula, Piaceski, Hanna Reitsch, Kutner) quella palude del 1968 è diventata l'attuale AeroClub di Calcinate del Pesce, doverosamente a Lei oggi intitolato (A.C.A.O).



*Adele nella pratica sportiva ha portato tutta se stessa: scrupolosa nella preparazione e nell'attuazione di un lavoro; attenta, sempre, ad avvicinarsi al meglio possibile, nel segno di una determinazione e tenacia veramente rare. Le difficoltà erano stimoli sempre più forti a non*

Come meglio raccontare questa donna, che è stata moglie, madre di tre figli (Silvia, Gianni e Marco), imprenditrice e campionessa internazionale, se non con le parole di chi ha avuto il privilegio di vivere con Lei e di condividere con Lei le gioie, le speranze, le aspirazioni e i dolori della vita?

Il marito, Giorgio Orsi, così la descrive:



*arrendersi mai. Spartana con se stessa e molto riservata, ma sempre disponibile verso gli altri.*

Plinio Rovesti così l'ha ricordata:



*La ricordo in tenuta da volo, nei tanti campionati che l'hanno vista protagonista fra i grandi del nostro sport. E mi pare anche di rivederla a Calcinate, agli inizi del suo folgorante cammino, tutta tesa ad affinare quelle doti di sensibilità aviatoria e di autodisciplina sportiva che di lì a poco ne avrebbero fatta la più grande campionessa italiana di tutti i tempi, ponendola presto a fianco delle migliori voloveliste del mondo. Sempre ai primi posti, anche nelle competizioni a preponderante partecipazione maschile, ha condiviso con i più attivi fra i suoi compagni volovelisti la passione per l'altra performance, in solitaria o in cordata, con risultati che rimarranno scolpiti per sempre nella storia del nostro sport.*



Schiva ma non chiusa, ha sempre cercato di trasferire la sua passione e le sue conoscenze a chi le stava vicino; tanti i voli, anche da record, con amiche frequentanti il club: Franca Vergani (moglie di Walter), Mina Monti (moglie di Mario), Patrizia Golin.



Bellissimo l'incontro con Margherita Acquaderni che così scrive:

*Purtroppo il destino non ha voluto che riuscissimo a fare insieme tutto quello che avevamo progettato quando nell'estate del '78 conobbi personalmente Adele.*



*Avevo partecipato alla mia prima gara a Rieti e Adele era molto contenta di poter avere una "seconda" pilota per i suoi voli record.*

*Avevo anche appena conosciuto Antonio (mio marito) e Adele e Giorgio mi avevano preso sotto le loro "ali" in tutti i sensi.*

*E' stata la lontananza (prima di sposarmi abitavo infatti a Bologna) una delle prime difficoltà che incontrammo. Di allora ricordo il telefono che squillava alle 5.30 del mattino e Adele che mi diceva: "Ce la faresti ad essere qui per le 8.30? Sembra proprio un big day, Broggin ci aspetta in campo!" In punta di piedi mi recavo allora in camera dei miei genitori e con molta*

*arte chiedevo al mio datore di lavoro: "Papà, Adele mi aspetterebbe per tentare un record, ti spiace se non vengo in ufficio?". Conoscevo già la risposta ancora prima di formularla perché mio padre era felice che io potessi volare con lei che da sempre conosceva per fama e mi riteneva veramente fortunata. Quindi partivo alla volta di Varese.*

*Ricordo le carte più disparate su cui Adele mi faceva annotare il nostro "Diario di bordo"...nulla veniva sprecato...quindi magari scrivevo sul retro di una partecipazione di nozze o sul cartoncino di una confezione terminata di una medicina...*

*Una mattina capitò che arrivai in campo e il cielo era assolutamente coperto: Le chiesi che cosa fosse successo e lei mi rispose: "Nuvole impreviste! Fa niente, proviamo lo stesso!" Nulla restava mai tentato! Finalmente mi sono sposata ed avvicinata logisticamente a Calcinate ma ben presto è arrivata Camilla... Ricordo, incinta di 5 mesi, che piansi quando Adele mi disse che non se la sentiva di tentare un record con me perché le sembrava troppo pericoloso...*

*“ Non piangere, “ disse “ci saranno altre occasioni...!”*

*Volare con Adele era magnifico; la cosa che di lei più mi piaceva era la sua pazienza infinita nel provare e riprovare percorsi, senza mai perdersi d'animo ma anzi, cercando ogni volta di capire il perché, di migliorare la volta precedente. Non ricordo di averla mai sentita agitata. Sapevo che quando decollavo con lei, spesso eravamo fra i primi decolli della giornata, saremmo anche state fra le ultime ad atterrare .*

*Era attratta da qualsiasi cosa il cielo le proponesse e, se non si fosse riusciti a fare quanto progettato perché non possibile, si cercava di fare altre esperienze che potessero essere utili per altri voli. Si volava sempre in estrema sicurezza .*

*Adele sapeva il nome di qualsiasi montagna , valle e a volte (spesso) mi trovavo un po' a disagio: erano nomi che magari non erano neanche riportati sulla carta che avevo io.*

*Allora non si volava con il GPS!*

*Ricordo anche il “profumo “ delle sue Turmarc, il suo porta rullino di metallo che le faceva da posacenere e il termos del caffè che ogni tanto mi chiedeva di passarle. Un giorno entrammo in nube poco oltre Spoleto, si accese una sigaretta e mi chiese di passarle il caffè e io per tutta risposta le chiesi il ... sacchetto...!*

*Mi è impossibile dimenticare la nostra prima gara in bisposto con lo Janus CF.*

*Il nostro squadrista Fanoli ci chiamava “Cavalli Focosi “.*

*Proprio in quella gara atterrammo un giorno in un campo recintato i cui proprietari erano di Roma ma ,ahimè, in ferie!!*

*Allora capii esattamente il significato di Eta Beta: così era soprannominata!*

*Dall'aliante uscì di tutto: l'asciugamano per prendere il sole, la tovaglietta per il picnic , la crema da sole, dei magnifici panini, la frutta, il caffè. Mi disse “Tu resta qui che vado a telefonare, non ti preoccupare, abbiamo tutto!”*

*Ritornò dopo un paio d'ore dicendomi che non si trovavano i proprietari del campo ma che la nostra squadra si sarebbe data da fare. Rientrammo molto tardi la notte dopo un “rosario” detto da Fanoli che per entrare nel campo dovette usare la forza!*

*Finalmente ho cresciuto i figli che nel frattempo da 1 erano diventati 3.*

*Finalmente ero pronta ad andare con lei a tentare qualche record ma purtroppo la sua salute ce lo ha impedito.*

*Allora mi sono recata da lei a prendere consigli.*

*Prima di partire per gli Europei femminili nel luglio del 97, sono andata a trovarla un pomeriggio per farmi dare tutti i suggerimenti possibili.*

*“Non puntare troppo alto, resta con il gruppo medio, sicuramente è il più facile e quello che ti può aiutare di più. Ricordati che sei sola e in un paese di cui non conosci nulla!”*



*Che cosa pensava Adele delle competizioni e dei record? Ecco le sue parole:*

*La competizione è parte del Volo a Vela. Perdi qualcosa di questo sport se non gareggi. Mi è sempre piaciuto gareggiare. Lo ritengo complementare ai voli per ottenere record o voli di distanza.*

*E stralciando dalle sue parole a seguire*

*Per conseguire un record occorre, oltre a un buon mezzo, provare e provare, anche quando le condizioni non sono favorevoli e*

*inoltre, è necessario, mantenersi sereni e concentrati durante il volo, sicuri anche che ci sono amici piloti esperti pronti a darti il consiglio giusto.*

## RECORD MONDIALI

<b>17/08/1973</b>	<b>Classe libera</b>	<b>Velocità sul triangolo FAI di 100 km. 120.153 km/h</b>
<b>17/08/1974</b>	<b>Classe biposti</b>	<b>Velocità sul triangolo FAI di 100 km. 101,758 km/h con Patrizia Golin</b>
<b>18/08/1974</b>	<b>Classe biposti</b>	<b>Velocità sul triangolo FAI di 300 km. 97,741 km/h con Franca Bellingeri Vergani</b>
<b>19/08/1975</b>	<b>Classe libera</b>	<b>Velocità sul triangolo FAI di 100 km. 127.204 km/h</b>
<b>27/04/1976</b>	<b>Classe biposti</b>	<b>Classe biposti Distanza Andata e Ritorno km 546 con Mina Monti</b>
<b>10/01/1992</b>	<b>Classe biposti</b>	<b>Velocità su triangolo FAI di 100 km 141.01 km/h con Katrin Keim</b>

è stata inoltre copilota assieme a Katrin Keim in altri 4 record mondiali.



### Onorificenze :

- Diploma FAI Paul Tissandier
- E' stata iscritta all'Albo dei Pionieri della Aviazione
- Ha ricevuto la medaglia Pelagia Majewska

Le vittorie e gli onori non l'hanno mai cambiata, non l'hanno mai vista in passerella a cercare applausi e consensi: Adele ha vissuto la sua bellissima avventura sportiva con lo stesso spirito con il quale l'aveva iniziata, non scordando anche di ridare vita alla rivista di Volo a Vela (primo Direttore fu Plinio Rovesti, seguito poi da Renzo Scavino e dall'attuale Aldo Cernezzì) e di stimolare, con il suo contributo economico, la ricerca scientifica e meteorologica tramite la creazione del "Centro Studi Volo a Vela Alpino".



Ecco le parole dirette di Adele come riportate da una intervista fatta da Renzo Scavino e pubblicata su una rivista inglese in seguito poi presentata da Margot nel 2006 da Margot all'incontro A.W.E. (Aviation and Women in Europe) di Calcinate.

## A Soaring Family

I believe all glider pilots feel they belong to a big family, but within the Italian gliding community there is a very special family, in the strictest sense. This family did much to foster the development of soaring in Italy, and one of its member conquered several world's record. They are the Orsi. 'Orsi' in Italian means 'Bears',

and bears in Italy are considered to be very private. So are the Orsis, who value doing rather than talking, and have understatement as their credo. Thus it is only thanks to the stubbornness of 'Volo a Vela' Editor in Chief, Renzo Scavino, that I was able to obtain the following interview with Mrs. Adele Mazzucchelli Orsi, a world's record woman, an Italian open class champion in Rieti, and, with her family, the 'engine' of the creation of the Centro Studi Volo a Vela Alpino (Center for the Study of Alpine Soaring), and of the gliding side of Calcinate del Pesce (Varese, Italy). The Orsis have also constantly supported this magazine, and it is only thanks to their generosity that it continues to be printed. The fact that they did never interfere as far as the published matters are concerned is obviously tremendously appreciated by the magazine staff.

How did you start flying?  
*I started going to the Vergiate airfield back in 1959. My husband Giorgio and I had some friends who used to come to our home to play tennis on Saturdays and Sundays. At a certain point one of them told me: 'Tomorrow I am not coming'. I asked why, and he replied he was going to Vergiate to fly a glider. I had no clear idea of what he meant at that moment, I believed that gliders were still like the historical ones launched years before from Mount Campo dei Fiori with a bungee cord. Giorgio and I let some week-ends pass by, then decided to go have a look. We met Sergio Baldisseri who soon took each of us aloft in a two-seater, and made us true believers immediately. It is Sergio's merit if both Giorgio and I started soaring. It was a 'coup de foudre' that slowly developed into a lifelong passion. After that day we played very little tennis and spent all our Saturdays and Sundays at the Vergiate airfield, initially flying the Spatz and the Canguro.*

A special souvenir of Vergiate?  
*There are many, but the outlandings just a couple of Kms from the field with Roger Biagi as my instructor are unforgettable. He maintained, and he was definitely right, that I should get accustomed to landing out, and that landing out was normal... Then I remember how happy we were when there arrived the new Polish gliders, that is the Bocians, Fokas and Muchas, and the Dornier towplane.*

That was an important advance for the sport of gliding in Italy, and your family contributed in it. Then there came the new field of Calcinate - I would say a sort of creature of your father - and after a few years AMV too moved to a new place, and Capoferri created Valbrembo. A period of sustained growth.



Yes, that's true.  
*In 1961 we moved to Calcinate. This was made possible because my father, Silvio, presented me the land on which the airfield was to be constructed, and helped a lot with the building of the clubhouse.*

*Plinio Rovesti, a well known meteorologist, was the Editor in Chief of 'Volo a Vela' at that time. The transfer to Calcinate was important because the new location permitted the*

*weather conditions and the orography to be much better exploited. The only ridge soaring possible from Vergiate was that on the hills north of the field. From there it was difficult even to reach Campo dei Fiori and Mount Generoso with the ships we had at that time.*

And you started flying world's record flights. Two feminine speed records on the 100 km triangle, both single seat and two seat, the two-seater record on the 300 km triangle, the 300 km out-and-return record in a two-seater.

Yes. I achieved the first record at Rieti, then there came those from Calcinate. And those from Calcinate are perhaps the records I like best, the ones from which I got most satisfaction, more than the one I flew in Australia and the one I achieved in Namibia. The reason is simple: they were the first and the most difficult ones.

What do you need, apart from skill, to fly a record flight? What do you think when you try a record? When do you decide it is the right day? How important is the sailplane you fly.



If you want to achieve a record - and world's records have always been my favorite targets - you need to be tenacious. Try, try and try again, this is the most important thing. The day does not need to be exceptional. You do not need to feel particularly inspired. Just try, try and try. Then, be tranquil. One should not place too much emphasis on the record attempt. You should be serene on take-off, that is committed but not anxious. I always tried to be calm when I took off, and, once aloft, to concentrate on my objective. I must also say that there were wonderful persons who helped me all along: Sergio Baldisseri, whom I mentioned before, Guglielmo Giusti, Attilio Pronzati, who disclosed me the secrets of flying with the wind, Stanislaw Wielgus, and Jochen von Kalkreuth, an unforgettable example. Eventually, having an advanced ship surely helps.

You mostly achieved world's speed record. Why not altitude gains, for instance?

Altitude gain records are hardly achievable in this area. Additionally, you need a specific equipment, I mean oxygen system and so forth. Distance records are fascinating, yet, what's better than a speed one?

Your recentmost world's record was a two-seater speed record on a 100 km triangle. You flew it in Namibia with Katrin Keim in the back seat. Katrin (a world's record woman herself) told me that this is a very, very difficult record, yet FAI considered abolishing it. What do you think?

It is definitely hard to achieve a world's record on the 100 km triangle. There are so many factors that come into play. Your tactic is paramount, then the weather conditions are extremely important. You cannot do anything wrong on a 100 km triangle. When you try to break the 500 km or 1000 km record, you may let yourself waste a minute, or fly one more spiral. No way of doing that on a 100 km record attempt. It is right that this record is kept.

You participated in many gliding contests, and fought with you male adversaries on a par. You were the Italian champion and as such took part in the World's Championships in Australia. Why were you so keen to compete?

Competitions are a part of soaring. You miss some of the sport if you do not compete. I always liked being in a competition. I felt it was complementary to record and distance flights. As far as 'fighting' with men is concerned, I think gliding is perhaps one of the few sports in which there are no differences. Gliding does away with all differences. I competed against men, and I think I got a few good results.

That's understatement: I read a few scoring tables and a few names: Neubert, 1st, Adele Mazzucchelli 2nd, then others listing Moffat, Holighaus, and you were there, trailing or leading them.

Yes, that's true. I took part in a feminine competition only once. It was in Poland. And the German pilots gave me quite a beat. We were to fly the same glider, one I had never tested before, it was the Pirat.

You also competed against your husband, how was it?

*It was like he was not my husband. He was just like any other pilot, apart from the titles of the newspapers in Rome that read 'Flying wife beats her husband'.*

You were lucky enough to have a family who shared your love for flying. Did your children follow you ?

*My father was happy I was flying because he realized how much I liked it, my husband is a keen glider pilot. The children, conversely, do not fly. Only Silvia started out and was about getting her license, but quit before her first solo. I did not force them: either you fly with pleasure, or you do not.*



You got several important aviation awards, including the Majewska medal. Dr. Bazzocchi (note for the foreign readers: the 'B' in the designation of the MB-339 aircraft flown, for instance, by the Italian air force aerobatics team 'Frecce Tricolori'), told me that you did much to advance the aviation sports in Italy. Did those awards make you particularly happy?

*I was happy to receive them, but I certainly did not get too excited.*

A flight and an episode you would like to tell.

*The flight first*  
*It was a 500 km flight from Calcinate. I flew past Chur and the lake, forward over the high mountains to the turning point. I got back overflying Engadine. The sight was wonderful, everything was so gorgeous... I was flying a Kestrel 604.*

*And the episode*  
*It was at Rieti. I was flying during a championship. They has assigned a then-innovative task, a 'cat's cradle'. I flew as far as I could, then I contacted the wave. I called the ground. Guglielmo Giusti was the only one still on the radio. I asked him 'It's late, but do you think I can go 'there' and make it home?'. He replied 'Yes, try'. I got back over the field when it was already dark. I landed carefully, and the only one who came to meet me in the otherwise desert airfield was a very young boy. Everybody else had gone to have dinner. He moved me. That child, Luca Monti, is now a gliding champion and an airline pilot with Alitalia.*

So you landed at Rieti after dark, as Alvaro de Orleans did during the 19th WGCs? Yes.



I am sure it has been very interesting for you to witness the development of sailplanes from the Canguro to the Calif, to the most modern ones. Which is the glider you liked best?

*It was a British one, it was the Skylark 4. Perhaps it was my first high performance glider. Plastics was not yet in fashion then. The Calif comes second, but I liked it less, even if side by side seats are a lot of fun, but possibly not the best solution in terms of performance. In any case I am sure that further developments will come soon.*

The soaring community can only look ahead.

**Alianti volati da Adele:** primi voli sul Bocian, poi

Mucha 100, Mucha Standard, Skylark 3, Skylark 4, SHK, Pirat (ai mondiali), Cirrus 17 mt, Kestrel 17 mt (kestrellino), Kestrel 22 mt (Kestrellone), Caproni A 21 (Calif), Janus, DG 400, ASH 25